

8

L'Umanità

mercoledì 7 luglio 1993

Il Fatto del Giorno

Torino, Roma, le metropoli dove regna il caos: un progetto dell'Associazione Dioce voluta da Enzo Biffi Gentili per cancellare i bassifondi del consumo e tornare a guardare le stelle

# La città futura, Ecbatana contro Babele

"L'economico è lo spermatozoo della scrittura storica, che per la prima volta appare nella Media, in Mesopotamia. Pare che le prime iscrizioni rinvenute in quelle zone altro non fossero che contabilità. Con la scrittura storica nascono la moneta e il prestito con interessi (che altro non è se non la lurida Usura, male di cui parla Ezra Pound)": così Enzo Biffi Gentili, ideatore del "Progetto Ecbatana" che ha per sottotitolo "Immagini e scritture da una città invisibile", scrive

nello splendido catalogo da lui curato con la collaborazione di Nuria Gatti, edito da Pluriverso, a proposito di un'estetica della scrittura. "L'apoteosi del consumo - scrive più avanti - ha smembrato, reso scempio ogni linguaggio, e ora sono la merce, l'advertising a istituirsi come nuovo linguaggio universale..."; eppure, prima che prendessero il sopravvento i conti degli scribi è nel sacro che troviamo le radici e la forza del segno.

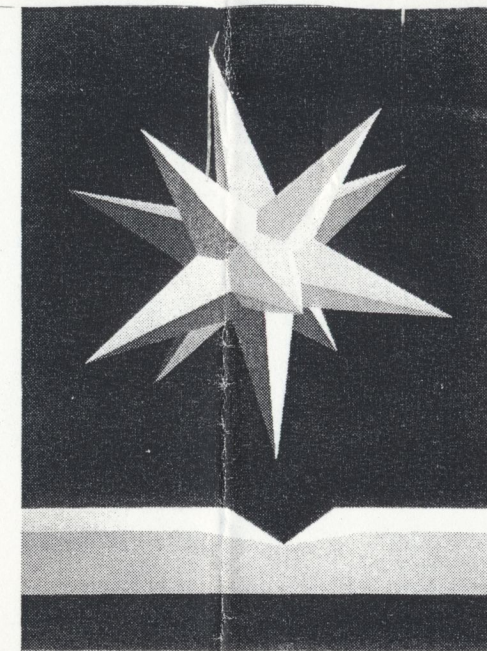
Migliaia di anni fa, Ecbatana,

la scintillante capitale dell'Impero dei Medi, la residenza fastosa dei re persiani, dove il Tempio del Sole era circondato da sette giri di mura colorate, fu fondata dal potente Re Dioce; e Dioce è il nome dell'Associazione, voluta da Enzo Biffi Gentili, che si occupa dei segni del sacro nelle arti visive contemporanee. Ecbatana è una mostra ma non solo. È una proposta articolata e complessa di mostre, personali, sollecitazioni: a Torino, nella Chiesa Maggiore di

San Filippo Neri, nelle Gallerie Martano, Rocca, Paola, nella libreria Bloomsbury Books&Arts e nello Studio Quantica. L'anno scorso le proposte Dioce si chiamavano: Concentrazione, Cerimoniale, Elogio del Decoro, Amour a Mort, Histoire du Ciel. Quest'anno sono: Colligrafie, Bianco Nero Oro, Le Ultime Stelle, Lo Sciamè dei Segni, Ixidem, Again The Vision, Vortici, Eidos.

Dunque i segni - non soltanto in pittura come pure ci ricorda l'opera di Pablo Echaurren in copertina di catalogo - sono scrittura; che non va assolutamente intesa quale comunicazione e basta. "Pound ci ha insegnato - scrive Biffi Gentili - non soltanto a guardare alla scrittura come analogia tra parola e sogno, ma anche come metafora dell'essere".

Le "Calligrafie" richiamano l'Islam, innanzitutto. "L'esito visivo, decorativo e illeggibile, indecifrabile della calligrafia araba la rende, dal punto di vista delle arti, eccezionalmente contemporanea. L'omaggio - continua l'ideatore di Ecbatana - che rendiamo alla calligrafia islamica, documentata da opere del turco Abidin Dino, del siriano Samin Burhan, dell'irakeno



Lucio Saffaro, La stella di Origine, 1991 (Collezione dell'Artista, Bologna)

Hassan Massoudy, del marocchino Mohdi Qotbi, degli egiziani Fathi Guda Saad e Fathi Hassan, dell'iraniano Hossein Zendersudi, del tunisino Nja Mahdaoui, è il riconoscimento di una tradizione, e di una innovazione basata su quella tradizione, come patrimonio ineliminabile, ma ancora non sufficientemente valutato, della cultura contemporanea, e punto di riferimento per la rinascita di molte esperienze e prove scritturali europee".

C'è una frase di Oscar Wilde riportata in catalogo: "Noi tutti viviamo in esuri bassifondi ma qualcuno investe a voler guardare le stelle". Ecbatana vuol dire questo: alzare gli occhi al cielo guardando dentro l'uomo. E dentro i segni. E quale segno è più espressivo di una città intera? Per questo il presidente del comitato direttivo dell'Associazione Dioce, Padre Giuseppe Goj, scrive che "Ecbatana è la città dell'uomo; dell'uomo che è relazione; che sente il bisogno di uscire da sé per capire se stesso e ritrovarsi".

Ecbatana, perciò, come "anti-Babele". E Babele non si esaurisce in Torino. A Roma, dove pure i segni della Civiltà dell'uomo sono più forti e più pro-

fondi, si vive la dimensione del caos, della incomunicabilità, della dispersione. C'è un solo modo per sconfiggere Babele ed è quello di non rinnegare i segni. Giorgio Griffa, anch'egli della direzione del Progetto Ecbatana, ricorda: "Un codice miniato, una copia del Corano, un segno Zdn, un geroglifico egizio, i colori di guerra su un viso indiano sono portatori di una forissima identità e questa proviene da una forte concentrazione di memoria (conoscenza, fede, rito, etc.) che si sedimenta in quel gesto".

Niente confusione, nessun melting pot, bensì confronto e conoscenza nel rispetto delle identità, degli "specifici". La città non deve più essere vista come una mistificazione, come un imbroglione. Oswald Spengler agli inizi del secolo denunciava la "malvagità" delle città che trasformavano le foreste in parchi, i monti in punti panoramici, che inventavano natura artificiale mettendo fontane al posto di sorgenti. Che direbbe oggi di fronte alla cementificazione delle metropoli? Che Babele ha vinto. Ma Spengler non poteva prevedere che la volontà faustica dell'uomo avrebbe creato Ecbatana.

Giuseppe Spezzaferro